

guida per mari sempre uguali, percorsi colla bramosia dell'impreveduto; lo afferma anche la scritta che vi è incisa: il destino dei marinari.

Così subito ci si palesa l'anima dell'abitatore, di questo figlio d'Asburgo, che sognò l'impero dei paesi sconosciuti, come un poeta sogna le isole dei beati; il desiderio di dominio, tradizionale nella sua razza, (non a caso nella sala del trono egli fece collocare la mappa dell'impero di Carlo V, su cui il sole non tramontava) si fondeva in lui con l'istinto errabondo del marinaio-esploratore. Forse fu il solo della



MIRAMAR — SALOTTO.

(Fot. Sebastianutti & Benque).

sua casa che intese la capacità marinaresca degli abitatori dell'Adria e dette le sue cure alla marineria non perchè austriaca, ma perchè marineria.

Napoleone III indovinò bene le attitudini di questo spirito avventuroso, quando gli fece offrire il mal sicuro dominio del Messico, di cui aveva bisogno la sua politica mondiale.

Quando — fu il 10 aprile del 1864 — dalla deputazione messicana, che gliela offriva, accettò la corona dell'Impero tropicale — il momento è raffigurato in un quadro che è nel castello — l'Arciduca da poco aveva sposato per amore Carlotta e aveva fatto costruire (nel 1856) Miramar, per passare nel silenzio e nella medita-